

Lunedì 21 Marzo

Lc 4, 24-30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret]: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costrita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù è il salvatore, la sua parola è fonte di speranza per tutti, eppure questo vangelo ci ricorda che tutti si "sdegnarono" di fronte alla parola di Gesù. Eppure quella parola è per noi, per il nostro bene, per la nostra conversione, come mai una tale reazione?

La parola di Dio che è Gesù ci viene donata per essere accolta, non per essere giudicata con i nostri criteri solo umani. Ci sdegniamo quando ascoltiamo senza accogliere, quando ascoltiamo pretendendo che la parola di Dio venga solo a confermare le nostre attese e le nostre idee. E se questo non accade allora ci sdegniamo... e lo cacciamo fuori dalla nostra vita, non gli permettiamo di comunicarci il messaggio che ci converte e ci salva. Quando facciamo così, restiamo soli, non abbiamo più una guida perché ci illudiamo di poter fare tutto da soli. In realtà restiamo soli e senza una guida, perché Gesù continua il suo cammino, ma noi restiamo senza la guida di cui abbiamo bisogno.

Che il cammino di questa quaresima continui camminando sulle orme di Cristo Signore per non essere sopraffatti dal deserto della guerra, dell'ingiustizia e della disperazione che circondano la nostra esistenza.